

le piccole industrie, il che è un primo notevole passo verso il concetto espresso dall'onorevole interrogante.

Mi piace ancora ricordare il sensibile concorso finanziario accordato dallo Stato nel campo del credito alle piccole industrie. Così sono stati concessi all'Istituto del lavoro di Venezia (prelevandoli dai fondi dell'antico ufficio delle nuove provincie, dell'ex-Ministero delle terre liberate e della disoccupazione) cinque milioni di lire da erogarsi in operazioni di credito nelle Tre Venezie. Recentemente sull'apposito fondo di lire 300,000, stanziato nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale, sono state concesse al predetto Istituto del lavoro lire 30,000, per dare ad esso il modo di procurarsi, mediante il risconto del portafoglio, i mezzi occorrenti per estendere le operazioni di credito alle altre regioni del Regno.

Assicuro infine l'onorevole interrogante che il Ministero si propone di emanare fra breve alcune importanti modificazioni alle disposizioni in vigore, al fine di attuare quei provvedimenti, che la pratica ha rilevato utili allo sviluppo delle piccole industrie.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCARDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, e mi dichiaro soddisfatto.

Tengo però a far rilevare l'altissima importanza del problema della piccola industria italiana, giacchè nella indagine statistica sul problema della piccola industria italiana il ministro De Nava ha stabilito che i piccoli industriali in Italia ammontano a circa 5 milioni, mentre risulta da una indagine, fatta dall'ente nazionale e dagli enti locali della piccola industria, che essi sono circa 7 milioni.

Ora fino ad oggi effettivamente lo Stato ha fatto ben poco, se non quasi nulla, per la piccola industria. E gli elementi, che possono essere messi a capo di accusa contro il Governo italiano a questo riguardo, sono precisamente questi: in primo luogo, una definizione insufficiente della piccola industria.

La prima definizione, quella contenuta nel Regio decreto che io ho citato nella mia interrogazione il quale stabilisce all'articolo 1 che i piccoli industriali sono coloro che senza ausilio di operai e di apprendisti, ecc., producono materie prime secondo la propria finalità; una seconda definizione stabilisce che la qualifica di piccoli industriali deve subordinarsi più che alla materia stessa che si tratta alle capacità dell'imprenditore.

Ora tra noi il piccolo industriale è colui che nello stesso tempo concentra in se stesso le qualità di imprenditore, di lavoratore e di commerciante, ed allora voi capite quale è l'importanza di una chiara definizione. La definizione potrebbe anche essere subordinata alla materia, perchè se uno ha una fabbrica di spazzole alla quale adibisce dodici operai, non diventa per questo una grandissima fabbrica nè un grande industriale, mentre che se questi stessi dodici operai sono adibiti a lavori di oreficeria, a trattare materie prime di alto valore come il diamante, si crea subito una grande industria.

Per questo raccomando al Ministero di prendere il coraggio a due mani e di stabilire una netta distinzione per definire chi veramente è piccolo industriale.

Un'altra ragione dello scarso sviluppo consiste nel modo con cui sono formati i comitati locali, dei quali sono chiamati a far parte elementi politici e per riflesso poco tecnici, e in contrasto di interessi con la piccola industria stessa. E ciò non dovrebbe essere. In terzo luogo la insufficienza dei mezzi che lo Stato pone a disposizione di questi comitati locali, perchè non si deve dimenticare che i Comitati locali sono 64 e che lo Stato pone a loro disposizione 300 mila lire annue, e si comprende come i comitati stessi non hanno neppure la possibilità di mantenersi un segretario provinciale. Occorrerebbe che almeno lo stanziamento fosse portato ad un milione.

Questi sono gli elementi negativi per cui io propongo una modifica all'attuale stato di cose in guisa da incoraggiare l'organizzazione tecnica, soprattutto attraverso il credito industriale, che è un fattore è importantissimo

Importantissimo, dico, poichè se attraverso il credito le piccole industrie fossero incoraggiate si diminuirebbe del 52,8 per cento la disoccupazione in Italia. Inoltre dovrebbe essere meglio organizzata la produzione tecnica attraverso delle scuole modello e attraverso una organizzazione speciale per favorire lo sbocco commerciale delle materie prodotte, e appoggiare i comitati locali a seconda della competenza o alle Camere di commercio o alle scuole industriali, e infine per la piccola industria agricola alle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Solo in questo modo noi potremmo ottenere lo sviluppo di questa industria, e potremmo, in un paese come il nostro, che ha solo pochi casi di grandi industrie, men-